



Björn Larsson è nato a Jönköping, in Svezia, nel 1953. Scrittore di successi come *La vera storia del pirata Long John Silver* e di altri romanzi editi in Italia da Iperborea, Björn è anche un marinaio appassionato. Nella foto, eccolo a bordo della sua barca a vela "Stornoway" (38 piedi in acciaio), che tiene ormeggiata a Gilleleje in Danimarca e sulla quale vive 3-4 giorni a settimana.

Testo di — VALENTINA PIGMEI

Foto di — KATHRINE JERL JENSEN

B J Ö R N

COME L'ALTRO LARSSON (STIEG, R.I.P.) È SCRITTORE E COME LUI È SVEDESE (E QUI IN ITALIA LO SI AMA PERSINO DA PIÙ TEMPO, PER VIA DE "LA VERA STORIA DEL PIRATA LONG JOHN SILVER"), MA BJÖRN HA QUALCOSA IN PIÙ: È UN MARINAIO, LIBERO COME OGNI UOMO DI MARE. E NOI L'ABBIAM PRESO ALL'AMO

È DIVERSO da tutti gli scrittori che ho incontrato. Concreto, diretto, sobrio nell'eloquio, poco incline alle nevrosi e ai narcisismi tipici di chi fa il suo mestiere, non è un'anima nera e, se ha dei lati oscuri, li nasconde bene. Björn Larsson è l'unico tra i suoi colleghi che accetti di parlare in italiano durante le interviste. (Non conosco altri scrittori stranieri disposti a farlo, anche se ne conosco molti che parlano italiano ancora meglio di lui, ma chiedono comunque l'interprete). Mi sono sempre detta che la ragione è semplice: Larsson è un marinaio e, per di più, del Nord. Un marinaio fa la differenza. Autarchici e abituati a risolvere a bordo tutti i problemi senza poter chiedere aiuti esterni, i marinai veri sono insieme individualisti e apertissimi verso lo straniero, di cui spesso imparano la lingua. Del resto, bisogna essere sempre pronti a soccorrere i naufraghi. Ti sottrai e non sei più un uomo. È la legge del mare.

D'accordo, Björn ha precedenti illustri, ma se ne discosta. Un Conrad, un Melville o un Jack London, tutti grandi navigatori, avevano una visione tragica, se non metafisica, del mare e della vita marinara, cosa che Larsson non condivide, per lui vivere il mare è solo un «modo per vivere da qualche parte»: non è mai fuga dalla terraferma, ma piuttosto una maniera di scoprire altri mondi, o anche «il primo strumento concreto per essere più libero». «Viaggio per vivere», usa dire Björn. Come gli altri grandi autori-marinai, anche Larsson racconta di non riuscire a scrivere in navigazione, ma di mettere sempre distanza tra la narrazione e l'andar per mare. Si scrive quando si è fermi in porto, insomma, o quando si torna a casa. Il facile parallelo tra scrivere e navigare Björn te lo spiega così: «La letteratura assomiglia alla mia visione del mare: un luogo dove è possibile sperimentare altre vite, altri pensieri, altre identità, altre passioni, dove è possibile mettersi interamente in gioco». Parlando invece di lessico nautico, dico a Björn che lo trovo molto preciso, fin troppo: ogni cosa ha il suo nome, il pavimento si chiama «pagliolo», il salotto «quadrato», le finestre «boccaporti» e così via, tanto che a volte può sembrare persino un vezzo. «Il nostro non è un linguaggio simbolico, ma funzionale, c'è sempre una ragione per i nomi che utilizziamo. Ad esempio: si dice «a tribordo» e «a babordo» invece di «a destra» e «a sinistra», perché bisogna tener conto del rapporto con la barca, e non del punto di vista delle persone a bordo. Se do un ordine «a tribordo» deve sempre essere lo

stesso lato, nonostante la posizione dalla persona». Sono un po' confusa, ma fingo di aver capito. «Poi, scrivi pure che io non do mai ordini a bordo, ma solo istruzioni».

Larsson, che ha firmato alcuni romanzi memorabili come *Il porto dei sogni incrociati* e *La vera storia del pirata Long John Silver* nonché una illuminante autobiografia «marina» composta di due libri, *La saggezza del mare* e *Bisogno di libertà* (tutti pubblicati da Iperborea), parla sette lingue e non ha mai vissuto più di due anni nello stesso posto (o porto). A 15 anni è salpato per gli Stati Uniti e lì è rimasto a vivere 12 mesi in un ranch dell'Arizona, «alla ricerca della libertà», tanto per cambiare. Tornato in Svezia, preferisce al servizio militare — che si rifiuta di fare — il carcere, dove trascorre un paio d'anni. Poi si trasferisce a Parigi, squattrinato, con 20mila corone e il sogno di fare lo scrittore. Oggi Björn ha 58 anni ed è ancora convinto che la sua unica patria sia il movimento: «Per voi italiani la partenza è sempre provvisoria, anche per gli immigrati che negli anni '50 sono andati in Sudamerica: sembrava sempre che dovessero tornare da un momento all'altro. E siete convinti, ad esempio, che se si ha figli non si può più viaggiare. L'italiano non è un uomo d'avventura, lo è solo idealmente». E sfido il lettore a non dargli ragione.

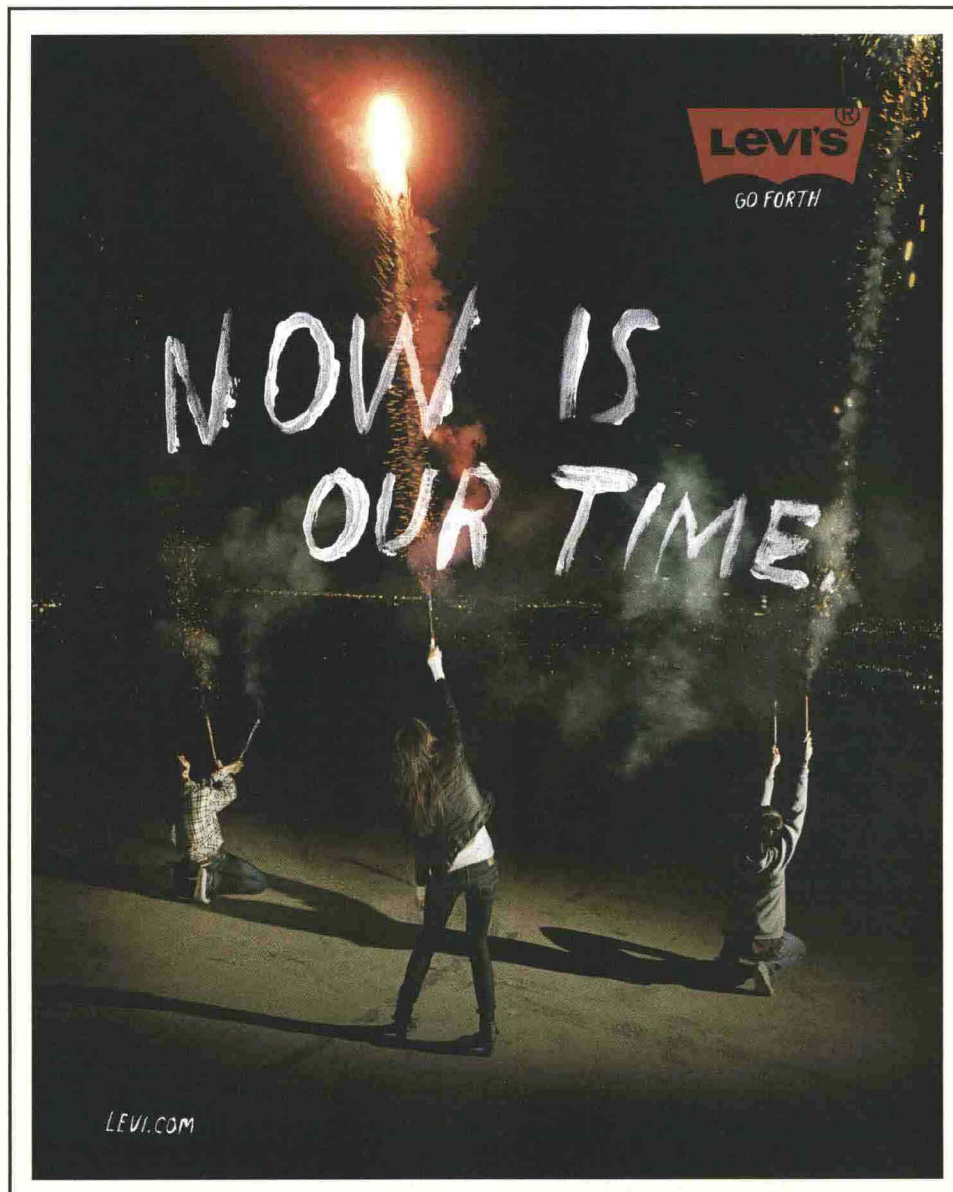
Qualche anno fa incontrai questo longilineo signore svedese, che naviga senza batter ciglio nei gelidi mari del Nord, in un albergo romano. Parliamo molto, lui fumò parecchie sigarette e bevve solo acqua. Tra le tante cose, mi colpì in particolare ciò che pensava dell'amore: ovvero che, a parte rarissimi casi, è un ostacolo per una vita libera. E quali sarebbero questi rari casi, gli chiesi, vagamente delusa. Quelli in cui l'amore si trasforma in amicizia e tenerezza. Del resto, a ben leggere, lo aveva anche scritto in *La saggezza del mare*: «Navigare insieme può unire indissolubilmente o portare a una definitiva rottura. Non c'è via di mezzo». Anni dopo lo ritrovo in un hotel fiorentino. Sempre spartano, chiacchierone, contagiosamente entusiasta e con il suo look immutato: maglietta bianca, jeans, scarpe da vela. Ma una novità c'è, anzi due: Larsson s'è separato dalla seconda moglie ed è tornato a vivere in barca come ai tempi del suo «Rustica» (dove, a quanto dice, ha trascorso i sei anni più felici della sua esistenza).

Oggi Larsson vive metà settimana su «Stornoway», una barca a vela d'acciaio di 38 piedi, «un'imbarcazione stabile, con la chi-

Ma quanto sono sexy questi pirati

Almeno lo è Long John Silver, il protagonista del più famoso libro di Björn Larsson, ripreso paro paro dall'*Isola del tesoro* di Stevenson e rielaborato in pregiata salsa svedese per raccontare tutto quello che nel classico non era scritto o solo sottinteso. Tradotto da noi alla fine degli anni '90, è stato un vero colpo di fulmine per i lettori nostrani, tanto che a oggi i suoi libri, tutti pubblicati da Iperborea (valente casa editrice specializzata in letteratura nordica), hanno venduto oltre 300mila copie nel nostro Paese. Ma l'amore per il pirata, in realtà, è internazionale: sono in lavorazione un fumetto e un film, di produzione francese, che onoreranno l'uomo con la gamba di legno. Successi di uno scrittore (anche docente di letteratura francese all'università di Lund, filologo e traduttore) che ha lo stesso cognome di Stieg, autore della trilogia *Millennium* che fortunata è dir poco. Ed è successo a una presentazione che Björn si sia ritrovato migliaia di persone davanti, convinte di ascoltare l'autore di *Uomini che odiano le donne*. Non sapevano che Stieg è passato a miglior vita... F.C.

L A R S S O N



"LA TUA VITA È LA TUA VITA"

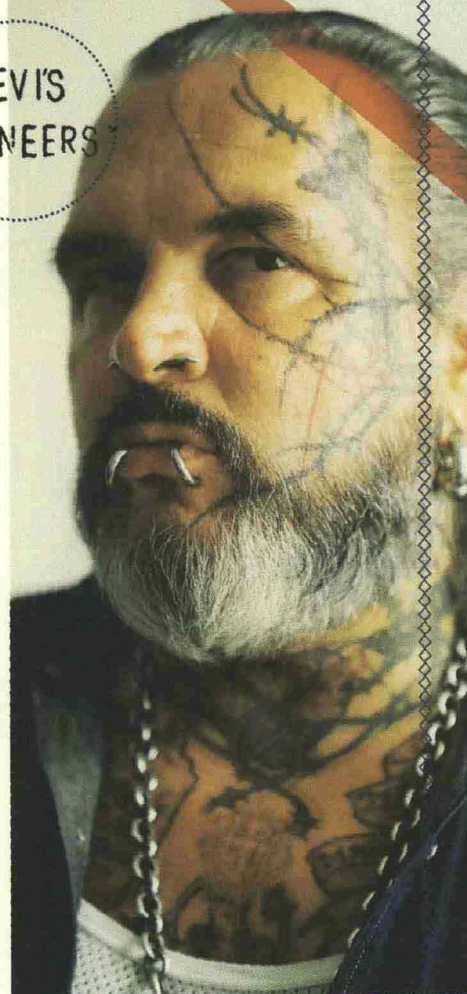
"La tua vita è la tua vita": il primo verso di una poesia di Charles Bukowski sembra ispirato dall'energia che oggi anima tantissimi giovani in tutto il mondo e la loro volontà di decidere attivamente, in prima persona, il proprio destino. Levi's® è con questi nuovi pionieri che vogliono rendere il pianeta migliore e che prendono in mano il proprio futuro, e i suoi jeans vestono la loro voglia di cambiare. L'energia dei giovani pionieri che vogliono creare ora e con le proprie forze il mondo dei loro sogni è anche il concept della campagna di comunicazione globale Levi's® "Go Forth": il tempo di "Imagine" oggi lascia spazio al tempo del fare.

glia retrattile per diminuire il pescaggio, così navighi dove vuoi», dice con quel tipico amore che hanno i marinai verso le proprie imbarcazioni. Te ne parlano come se fossero donne che amano o hanno amato. E quasi sempre te ne parlano al plurale, anche se poi a navigare sono da soli. «È vero, tendiamo a personalizzare le barche, e spesso diamo loro nomi che sono di persona. Del resto, è molto diverso dal rapporto che hai con una casa. Conrad diceva che i marinai amano le loro barche anche senza possederle, ed è vero perché, a differenza della casa, un'imbarcazione è tante cose insieme: è uno strumento di sopravvivenza, di sicurezza, di viaggio e insieme "abitazione". Conosci ogni angolo, ogni rumore. Bisogna averci navigato molto per affezionarsi: e a quel punto diventa un pezzo di te. Ti ricorda incontri e pericoli». Inevitabile, a questo punto, chiedergli quando ha avuto più paura. «Una volta che eravamo fermi in un porto della Scozia. Mare forza 9 e onde di 5-6 metri! Non c'è stato nemmeno il tempo di avere paura... Un'altra volta a Kinsale, in Irlanda, c'era una depressione da nord-ovest e una da sud-ovest: durante la notte arrivò una tempesta tale che tutti pensavano che il porto sarebbe stato distrutto. Per fortuna c'era un fiume che sfociava poco distante, il che ha fatto sì che l'onda perdesse un po' della sua forza distruttrice». Ma pericoli con gli umani, niente? «Problemi con la pirateria mai, anche perché nei mari del Nord non esiste, non che io sappia. L'unica cosa di cui sono a conoscenza è un contrabbando di sigarette dalla Polonia! Del resto, se pensi che in tutto il mondo navigano circa 100mila navi oltre le imbarcazioni a vela, è chiaro che è più pericoloso guidare la bicicletta in città».

Quando non vive sulla barca (di stanza a Gilleleje, in Danimarca, dove abita la sua figlia 16enne Kathrine), Björn sta in un piccolo appartamento a Helsingborg, in Svezia, «che si affaccia sul porto industriale». Un porto sospettosamente simile a quello che fa da sfondo all'ultima fatica di Larsson, *I poeti morti non scrivono gialli*. È la storia di Jan Y Nilsson, celebre poeta svedese che vive da anni a bordo di un peschereccio e accetta a malincuore di scrivere un romanzo giallo. Ma Nilsson verrà trovato morto impiccato poco prima della consegna del romanzo. Sono molti i misteri legati alla sua morte e saranno le indagini del commissario Barck, poliziotto portuale con velleità letterarie, a svelarli. «Ero stanco di tutti questi detective tormentati, alcolisti, problematici. Barck, il commissario del mio nuovo libro, non ha problemi con le donne, né tribolazioni in genere, è un uomo mediamente felice. Se proprio devo pensare a un modello d'ironia, penso al Montalbano di Camilleri». Alla fine della nostra conversazione, racconto a Larsson che mentre leggevo *I poeti morti*... il mio lettore e-book ha dato forfait, proprio sul più bello. Era un modello un po' obsoleto, aggiungo, sta di fatto che, per sapere come andava a finire, mi sono dovuta accontentare dello schermo del computer. «È il mio libro a essere esplosivo. Volevo proprio far saltare per aria un genere letterario, il famoso "giallo svedese", su cui oggi ci sono molti luoghi comuni e che, per i miei gusti, ha preso troppo spazio in libreria». Come mai il nuovo protagonista di Larsson viva su una barca a motore, e non a vela, a me pareva evidente: un poeta squattrinato che sta per dare alle stampe un romanzo intitolato *Uomini che odiano i ricchi* non avrebbe mai soldi per mantenere un'imbarcazione a vela. Larsson tuttavia mi contraddice: «Per noi nordici vivere in barca non è costoso, è ben diverso che nel Mediterraneo. Un porto in Danimarca costa circa 1000 euro l'anno, circa 15 euro a notte. Dipende dalle dimensioni della barca, ma il porto più costoso che conosco in Svezia ne prende 35 a notte, anche d'estate, in alta stagione. Il punto è che, se Nilsson fosse vissuto su una barca a vela, sarebbe stato chiaro ai miei lettori più affezionati che ero io». Giusto. La prossima volta ti verrò a trovare su "Stornoway", caro Björn. Lassù, nella terra di Amleto. ☉

«Per voi italiani la partenza è sempre provvisoria... Non siete davvero uomini d'avventura, lo siete solo idealmente»

LEVI'S
"PIONEERS"



"GO FORTH"
ROLLED BY ROLLING STONE

Sven Marquardt (sopra) ha 49 anni e fa il buttafuori alla porta del "Berghain", il locale di Berlino dove si svolge la serata techno più cool della città. Quando non fa da "filtro" alla porta, Sven dà libero sfogo alla sua passione per la fotografia: negli ultimi anni, infatti, si è dedicato a ritrarre la scena musicale e culturale della Berlino contemporanea. La sensibilità che Sven mette nel suo lavoro ha incontrato i favori dei creativi tedeschi e la fotografa Helga Paris ha immediatamente sottolineato le sue qualità artistiche. Nel processo di ricerca per i pionieri che hanno dato rilievo culturale alla propria città, Levi's® ha scelto Sven come perfetto esempio di stile Go Forth.

www.marquardt fotografie.com